Nell'«andata» della semifinale della Coppa delle Coppe

La Roma non va oltre il pari (1-1) contro il Gornik

I risultati di ieri

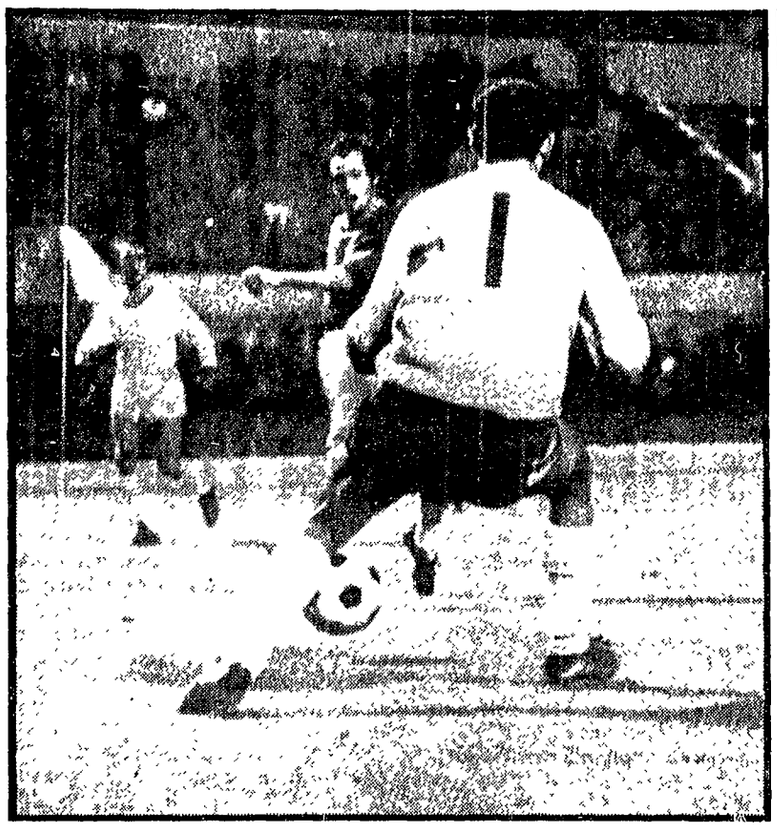
(Gli incontri di ritorno si disputeranno il il 15 aprile 1970)

● COPPA DELLE FIERE
(semifinali andata)
INTER - ANDERLECHT 1-0 (0-0)

● COPPA DELLE COPPE
(Semifinali andata)
SHALKE 04 - MANCHESTER 1-0 (0-0)
ROMA - GORNIK 1-1 (0-1)

● COPPA DEI CAMPIONI
(Semifinali andata)
LEGIA VARSAVIA - FEIJENOORD 0-0
CELTIC - *LEEDS 1-0

● MITROPA - CUP
(quarti di finale)
HONVED-RADNICKI KRAGUJEVA 4-0 (1-0)
La squadra ungherese si è qualificata per le semifinali per la miglior differenza reti avendo perso la partita di andata per 2-1



● SALVORI scocca il tiro che frutterà il pari alla Roma

No, la Roma non ce l'ha fatta: non ce l'ha fatta a vincere con uno scarto sufficiente a mettersi al sicuro per il retour match, come aveva promesso Herrera, anzi non ce l'ha fatta nemmeno a vincere e ha dovuto compiere una lunga rincorsa per acciuffare il pareggio. Merito del Gornik innanzi tutto che si è confermato una squadra solida, dotata di buone individualità ma soprattutto di un grande dinamismo che messo al servizio di un gioco moderno e senza fronzoli ha permesso ai polacchi di mantenere spesso l'iniziativa, sfiorando anche una vittoria che forse non sarebbe stata demeritata. Demerito però anche della Roma che alle solite carenze in fase offensiva stavolta ha sommato anche delle lacune in pedine-chiave come Spinosi, Peirò e Cordova. Per cui non si capisce perché Herrera abbia sostituito Salvori e non invece Spinosi. Ma evidentemente anche per Herrera è stata una giornata nera, nerissima visto che con questo pareggio la Roma praticamente si è giocata le speranze di arrivare alla finale della Coppa delle Coppe. Rimane solo una tenuissima speranza di giungere ad una bella ove i giallorossi riuscissero a pareggiare con lo stesso punteggio l'incontro di ritorno del 15 aprile. Ci sembra difficile infatti sperare addirittura in una vittoria della Roma in Polonia, non solo per le lacune dei giallorossi ma anche per la bravura dei polacchi. Ma poiché il tempo stringe, passiamo al film dei 90'.

La Roma aveva cominciato benino, approfittando anche dei primi minuti di assestamento della difesa polacca. Così al 2' Capello si esibiva in uno *slalom in area superando tre avversari* e sferrando poi un tiro che prendeva in pieno un palo. Così due minuti dopo era Bet a sparare fuori di un soffio, poi due corner di seguito per i giallorossi senza esito, e all'8' Cordova pescava Spinosi solo sulla destra, ma il terzino sparava un bolide alle stelle. Con il passare dei minuti però il Gornik organizza le sue file riuscendo con sempre maggiore facilità a frenare l'offensiva dei giallorossi e al tempo stesso si faceva a sua volta pericoloso. Già al 16' il Gornik usufruiva di un corner, al 20' un pasticciaccio in area giallorossa si concludeva con un tiro a lato di Szolysik, infine al 23' gli ospiti passavano in vantaggio: dialogo Lubansky-Deja, Lubansky sulla sinistra aggira due avversari, poi crossa violento per Banas che tocca in diagonale eludendo gli interventi di Santarini e Ginulfi e facendo finire la palla in fondo al sacco. Ma non basta, perchè un minuto dopo ancora Szolysik lasciato troppo libero da Salvori costringeva Ginulfi ad un affannoso salvataggio, e al 27' Santarini sfiorava l'autogol.

La Roma riusciva a riprendere l'iniziativa solo alla mezzora tornando a premere ma con scarsa convinzione e senza frutti concreti

Nella ripresa la Roma partiva all'attacco con più convinzione ottenendo una prima grossa occasione al 2' quando su cross di Spinosi e deviazione di testa di Peirò la palla giungeva a Landini solo in area: ma sui piedi dell'attaccante giallorosso si tuffava tempestivamente il portiere salvando. Poi dopo due corner per la Roma al 7' i giallorossi riuscivano a riequilibrare le sorti.

Punizione d'astuzia di Capello che faceva passare la palla tra le gambe di un difensore servendo Salvori che si proiettava in avanti, inseguiva la palla e raggiuntala, la insaccava con una puntata. Per un po' la Roma insisteva all'attacco ma al 10' il Gornik replicava in contropiede con Lubansky che evitava Santarini, eludeva l'uscita di Ginulfi, poi a porta vuota colpiva in pieno l'incrocio dei pali. Ritornava ad attaccare la Roma con una azione Capello-Cordova che solo davanti al portiere metteva a lato. La Roma continuava ancora nel suo *forcing* ma senza risultati mentre al 23' entrava Scaratti al posto di Salvori. Da segnalare sul fronte dell'attacco giallorosso solo un tiro di Landini al 27' che cogliva l'esterno della rete, mentre in campo opposto al 31' Lubansky sbagliava a porta vuota scivolando al momento di concludere

Negli ultimi minuti la Roma aveva altre tre *palle gol* ma non riusciva a sfruttarle al 33' Landini tirava fiacco sul portiere, al 37' Peirò non arrivava in tempo su un traversone di Bet, al 43' infine su traversone di Scaratti Braglia (che era entrato tre minuti prima al posto di Cappellini) solo davanti al portiere metteva anche lui a lato.

Roberto Frosi

L'1 - 1 in sintesi

ROMA: Ginulfi, Spinosi, Bet, Salvori (Scaratti), Cappelli, Santarini, Cappellini (Braglia), Cordova, Peirò, Capello, Landini.

GORNIK: Kostka, Kuchta, Gorgow, Oslizlo, Latocha, Szolysik, Wilczek, Olek, Banas, Lubansky, Deja

ARBITRO: Sig. Betchirov

MARCATORI: Nel primo tempo al 23' Banas, nella ripresa, all'8' Salvori.

Herrera: «In Polonia tenteremo il colpaccio»

Il risultato di parità ha completamente soddisfatto il clan polacco e in particolare l'allenatore del Gornik, signor Matjas, che si è così espresso alla fine della partita «Sono molto contento del risultato La mia squadra si è impegnata a fondo tuttavia non ha reso al cento per cento Abbiamo sbagliato alcune facili occasioni, comunque dopo questa parità sono aumentate le nostre possibilità per entrare in finale La Roma era ben preparata dal punto di vista atletico ed ha giocato con un ritmo sostenuto. L'arbitraggio non mi ha completamente convinto tuttavia non è mia abitudine fare recriminazioni o prendersela con l'arbitro. Il risultato di parità rispecchia fedelmente il volume di gioco e le occasioni da goal avute da entrambe le squadre»

Da parte sua Herrera tutt'altro che avvilito dal risultato ha dichiarato: «Come avevo anticipato nei giorni scorsi la squadra polacca è una grande squadra ed oggi lo ha dimostrato riuscendo a strappare il pareggio Ancora una volta siamo stati sfortunati, il palo preso da Capello all'inizio della partita e il susseguente tiro di Spinosi sono state due occasioni che potevano risolvere l'incontro in nostro favore Le speranze per andare in finale non sono ancora finite, tenteremo il "colpaccio" nella partita di ritorno. Il miglior uomo in campo è stato a mio avviso Lubanski, un grande giocatore che vorrei avere nella Roma Anche oggi la squadra giallorossa ha dimostrato di essere in forma e quindi per domenica prossima prevedo una grossa partita contro la Fiorentina».

La Lega distrugge le ultime speranze del Bari: squalificato il campo (3 giornate) e partita persa

Squalificati Rivera (2 giornate), Brugnera (1 giornata) e l'allenatore Nereo Rocco (fino al 30 giugno)

MILANO, 1.

La Lega calcio ha squalificato il campo del Bari per tre giornate e ha dato partita vinta al Verona per 2-0 (sul campo Bari-Verona era terminata 1-1) a causa dei gravi incidenti verificatisi domenica. Secondo il giudice Barbè un guardialinee è stato colpito da un grosso calcinaccio alla testa e da una bottiglietta a un fianco, alcuni tifosi hanno tentato di invadere il campo, uno spettatore è «entrato sulla pista atletica», la presenza di persone estranee in campo ha fatto ritardare l'inizio del secondo tempo, arbitro e guardialinee sono stati insultati e il tutto ha creato un'atmosfera di grave intimidazione che ha decisamente ostacolato il regolare svolgimento della gara: di qui la partita vinta al Verona. Bari-Inter si giocherà domenica a Foggia. Sono stati ammoniti o deplorati i giocatori Orazi, Maddè, Spadetto e Pienti. Per quanto riguarda le altre partite di «A» sono stati squalificati: Rivera (due giornate), Brugnera (una giornata) e l'allenatore del Milan Rocco (fino al 30 giugno).

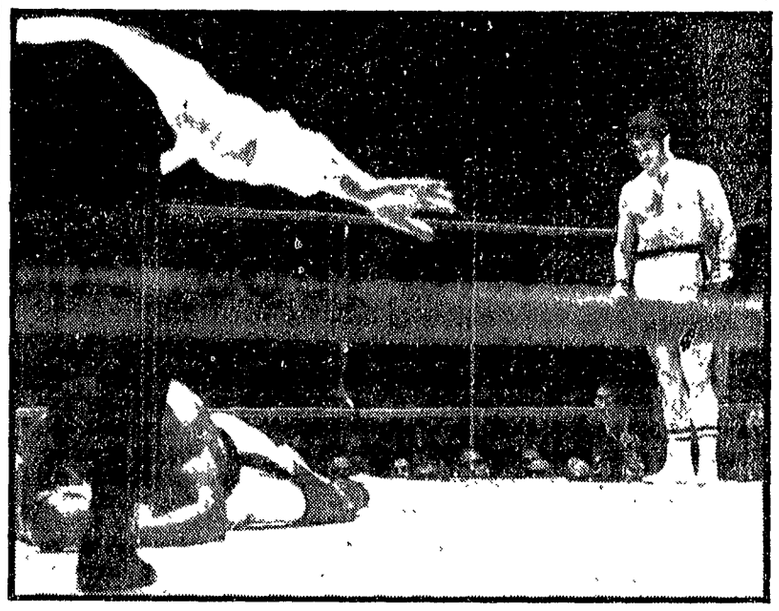
In serie «B» sono stati squalificati per una giornata Pelagalli (Atalanta), Pirazzini (Foggia), Pittofrati (Como), Festa (Modena), Fontana (Ternana), Tanello (Arezzo), Enzo (Cesena).

Come si vede il giudice sportivo della Lega calcio ha colpito in modo più che severo, staremmo per dire spietato. Il Bari. Così se pure il Bari conservava ancora qualche timida speranza di salvezza, ora può dirsi praticamente condannato: infatti non solo viene retrocesso a quota 17 a fianco del Palermo (con un sol punto in più del Brescia), a ben quattro punti dalla Sampdoria che è la squadra più vicina alle tre pericolanti, ma sarà costretto a giocare su campo neutro le due restanti partite di questo campionato e a cominciare su campo neutro la prima partita del prossimo.

Infine il Bari subirà anche un notevole danno economico perché in casa doveva giocare contro l'Inter e la Juventus: due avversarie che grazie al loro nome avrebbero potuto far affluire una buona sommetta nelle casse sociali della squadra pugliese che a quanto sembrava dalle ultime notizie ne aveva proprio bisogno.

Certo ancora non è detta l'ultima parola perché il Bari ricorrerà alla Commissione disciplinare e poi alla CAF per ottenere una riduzione della pena: ma visti i precedenti di questo campionato ci sembra che ci sia poco da sperare.

Anche Weiland ai piedi di «Urtain»?



MADRID, 1

Mancano appena 48 ore all'«europeo» dei pesi massimi tra «Urtain» ed il tedesco Weiland, campione in carica. E' un match particolarmente «sentito» in Spagna, dove si guarda al tarchiato pugile basco con la speranza che riesca a ridare «tono» allo sport nazionale che, negli ultimi tempi, ha conosciuto più rovesci che successi ma atteso dai tecnici pugilistici di tutto il mondo per poter valutare le reali possibilità del pugile iberico il cui «record» dice molto e poco nello stesso tempo poiché le sue vittorie sono state tutte conquistate contro avversari nient'affatto irresistibili. In attesa di conoscere la «verità» sulle chanches dello spagnola, giova ricordare che appena due anni fa Urtain non si interessava ancora di pugilato.

Quando ventiquattro mesi fa gli venne proposto di cominciare l'attività pugilistica Urtain non aveva mai visto un ring, non sapeva nulla di pugilato, non credeva che una simile professione potesse dargli denaro sufficiente per vivere e mantenere la famiglia. Urtain dubitava delle parole del suo corregionale basco Lizarazu e chiese un minimo garantito per mettersi a sua disposizione e provare. Allora non immaginava certamente che il 27 marzo 1970 la stampa spagnola, alla vigilia di un incontro per il titolo europeo, lui protagonista, avrebbe annunciato un altro incontro altrettanto importante dal punto di vista economico, con l'ex campione britannico Henry Cooper per una borsa di ben 20.000 sterline.

Nel 1968 Urtain sollevava pietre per sbarcare il lunario. Grosse pietre di circa duecento chili di peso, una pratica spettacolare molto in voga nei paesi baschi ed alla quale si dedicava già da generazioni la famiglia Ibar (quello è il vero cognome di Josè Manuel: Urtain è un soprannome che gli viene dal casale dove è nato). Con questa pratica di sollevare pietre, unita ai lavori del campo, Josè Manuel Ibar manteneva la moglie ed i tre figli e si era fatto una solida fama tra gli appassionati locali di questo sport primitivo. Era il campione assoluto. Era riuscito ad alzare dieci volte di seguito la «grande quadrata», una pietra fatta tagliare appositamente per lui, del peso di 188 chilogrammi. Ma, in altre occasioni, aveva superato i duecento chili. Urtain viveva più che modestamente ed andava di villaggio in villaggio, la domenica, esibendosi nel sollevamento delle pietre, partecipando a gare e guadagnando somme che, raramente, toccavano le diecimila pesetas: novantamila lire circa. Oggi gli si offrono borse di 20.000 sterline. Ma non per questo Urtain è cambiato. Conserva quella semplicità e quella bontà d'animo che sono sempre state una sua caratteristica e che gli hanno valso l'appellativo di «morrosko», che in lingua basca vuol dire forte, agile e buono.

A fine marzo del 1968 ebbe i primi contatti con il mondo del pugilato. Il 21 luglio salì per la prima volta sul ring cominciando una serie ininterrotta di 27 vittorie, tutte per «k.o.» e tutte ai primi assalti. Una vera rivelazione che in principio meravigliò il pubblico spagnolo, poi sorsero i primi dubbi. Qualcuno gridò allo scandalo. Si disse apertamente che i rivali di Urtain — avversari peraltro poco più che sconosciuti che servivano esclusivamente a fare imparare l'arte del pugilato ad un novizio — fossero tutti comperati, che gli incontri fossero tutti decisi all'atto della firma dei contratti. Quando, infine, Urtain lasciò il suo primo manager Lizarazu, per unirsi all'italiano Enzo Casadei ed i suoi avversari vennero scelti con minore prudenza (ma i pugili appena pericolosi furono egualmente scartati) il pubblico cominciò a ricredersi. Le vittorie comunque continuarono con lo stesso implacabile ritmo: un «k.o.» ad ogni incontro, e sempre ai primi round. Se il pubblico si è via via convinto delle «grandi possibilità» di Josè, il tecnico mantiene ancor oggi alcune riserve. L'«europo» con Weiland dovrebbe servire appunto a sciogliere gli ultimi dubbi, a dire se il «record» di Urtain è sincero o bugiardo.

Venerdì al «Palazzetto»

Contro Ceriano torna Pulcrano

Interessante riunione pugilistica venerdì al Palazzetto: in cartellone, tutti pugili con una gran voglia di fare carriera: Pulcrano, Calcabrini, Adinolfi, Di Pietro.

Attesissimo soprattutto il rientro di Enzo Pulcrano. Dopo un certo periodo d'inattività, Pulcrano si ripresenta sul ring con tutte le intenzioni di recuperare il terreno perduto. Ed in gran fretta. Pulcrano vuole, insomma, meritarsi quanto prima la chance tricolore e certamente non si farà sorprendere neanche da un Ceriano — suo avversario di venerdì — ch'è uomo di tutto rispetto.

Calcabrini è un ragazzo alla Mazzinghi, tanto per intenderci, e a Roma è già conosciuto ed apprezzato. Recentemente, nella sua Cisterna, ha disputato un grossissimo match con Maio ed ora torna al Palazzetto per seguitare su questa strada. Affronterà Lazzari e magari dovrà anche sudare per farcela, poichè il veneziano è temibile.

Adinolfi è un ceccanese tosto e «cattivo» che picchia duro assai. Magari ancora un po' acerbo stilisticamente. Venerdì avrà di fronte Disarò.

Di Pietro, dopo un verdetto balordo che l'ha privato a Cisterna (all'esordio) d'una vittoria su Tomasoni, vuole subito rifarsi. Per questo ha accettato un uomo esperto come Angelini per dimostrare quanto vale.

Alcuni incontri dilettantistici apriranno il programma. Questo il «cartellone»:

Super welters: Pulcrano (Roma) c. Ceriano (Aosta) in 8 r.; *Medi:* Calcabrini (Cisterna) c. Lazzari (Venezia) in 8 r.; *Medio massimi:* Adinolfi (Ceccano) c. Disarò (Jesolo) in 6 r.; *Superleggeri:* Di Pietro (Cisterna) c. Angelini (Nepi) in 6 r.

Stasera ad Aarhus

Bogs-Mc Ateer europeo dei medi

Questa sera, sul ring di Aarhus, il danese Tom Bogs difenderà la sua corona europea dei «medi», conquistata ai danni dell'italiano Duran l'11 settembre dello scorso anno, dall'assalto del britannico Mc Ateer.

E' questa la seconda volta che il campione danese mette in palio il suo titolo; nel dicembre scorso, infatti, lo difese dall'attacco dell'altro italiano Luigi Patruno che fu costretto ad abbandonare al quinto round. L'avversario di Bogs vanta al suo attivo 23 vittorie (13 prima del limite) contro 4 sconfitte (tutte ai punti) ed un risultato di parità. Tom Bogs, nell'aprile dello scorso anno, ha già battuto ai punti McAteer sul ring di Copenaghen.

Gli azzurri di basket battuti (63 - 58) dall'URSS

MILANO, 4.

L'Italia è stata sconfitta dall'Unione Sovietica per 58-63 al termine dell'incontro amichevole svoltosi questa sera al Palalido di Milano.

Ecco il dettaglio tecnico:

ITALIA: Ossola (3), Recalcati (10), Bovone (11), Masini (6), Bariviera (14), Meneghin (12), Cosmelli (2). Non entrati: De Rossi, Zanatta, A. Errico, Bisson, Rusconi.

URSS: Krikun (7), Paulaskas (20), Tammiste, Lipso (6), Bolosev (1), Palivoda, Zastrukov (2), Tomson (6), Kovalenko (14), A. Belov (7), Pogulai.

ARBITRI: Pastor (Jugoslavia) e Handelsmann (Israele).

Tiri liberi: Italia 12 su 18; URSS 9 su 16.

Uscite per 5 falli: Kovalenko al 15'43" del secondo tempo.

Nell'«andata» delle semifinali della Coppa delle Fiere

Bel colpo dell'Inter a Bruxelles: battuto l'Anderlecht per 1-0

ANDERLECHT: Trappeniers, Hylens, Martenes, Nordhal, Velkoeers, Peeters, De Sanghere, Devrindt, Mulder, Bergholtz, Puis.

INTER: Vieri, Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Cella, Suarez, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso.

ARBITRO: Warthon (Scozia).

NOTE: Serata fredda con leggero vento. Pioggia prima dell'incontro e campo allentato. Tutto esaurito al Parc Astrid, con 40.000 spettatori, circa 10 mila dei quali italiani.

RETE: Nella ripresa: al 5' Boninsegna.

BRUXELLES, 1.

Successo meritato dell'Inter sul campo dell'Anderlecht, risultato peraltro meno insidioso del previsto. I belgi, privi del fuoriclasse Van Himst, non sono riusciti a sfruttare il vantaggio del turno casalingo perchè troppo elementare è risultata la loro spinta offensiva contro l'esperta difesa dell'Inter. Un gran lavoro in fase di costruzione del gioco, soprattutto per merito dell'ala sinistra Puis, dell'atletico Nordhal, figlio del non dimenticato «centravanti-pompiere» del Milan, e del poderoso Mulder, ma al momento di concludere, le azioni dei belgi sono risultate prive del guizzo necessario per superare l'attenta retroguardia avversaria. L'Inter ha vinto per uno a zero, ma avrebbe potuto, tutto sommato, tornare a Milano con un bottino più sostanzioso se l'arido sistema delle partite di andata e ritorno non le avesse consigliato una tattica più che guardinga. Dopo essersi assicurata, nei primi venti minuti di gioco, che gli avversari erano meno temibili di quanto si aspettasse ha attuato un gioco più aperto fino a realizzare al 5' della ripresa il gol del successo, poi è tornata a mettere in atto un accorto dispositivo di interdizione a centrocampo annullando con facilità le insistenti ma lente iniziative della squadra avversaria Il rendimento dei giocatori dell'Inter, senza essere eccezionale, è risultato buono in tutti i reparti. Lo stesso Landini, che all'inizio era sembrato in difficoltà di fronte a Mulder, con il passare dei minuti ha saputo adeguarsi all'avversario e a tenderlo inoffensivo Vieri ha assolto molto bene il suo lavoro nella prima parte dell'incontro poi i tiri degli avversari sono risultati soltanto di ordinaria amministrazione Facchetti si è fatto notare per le sue scorribande sul fronte avanzato anche se questa sera non ha avuto fortuna nelle conclusioni. Ancor più attivo Facchetti è stato poi Bedin, inesauribile nel gioco a centrocampo e nella copertura del ruolo di ala destra lasciato vacante dall'arretrato Suarez. Mazzola e Boninsegna sono state le due punte dell'Inter, buone in alcuni spunti, meno in altri, comunque sempre pericolose

In complesso è stata una partita che l'Inter ha dominato dall'alto della sua grande esperienza internazionale anche se, rispetto al complesso che primeggiava in campo europeo qualche anno fa, la squadra milanese ha dimostrato di avere perso quasi tutta la sua efficacia nel gioco in contropiede.

In sintesi la cronaca. Attacca subito l'Anderlecht e Vieri è chiamato più volte al lavoro da Mulder, Puis e Bergholtz All'1.' ottima azione dorsale di Mazzola e Bertini, allungo per Boninsegna che finta lasciando a Mazzola solo in area, tiro su Trappeniers e grossa occasione mancata Al 17' tiro da 30 metri di Hevlens fuori di poco, al 18' stafilata di Puis che Vieri para in tuffo sulla destra. Al 27' incursione di Suarez, Bedin e Boninsegna sventata da Trappeniers Al 32' azione di Corso che lancia Bedin sulla destra, allungo in area per Boninsegna, tiro fuori di poco. Al 33', nuova azione Corso-Suarez con lancio per Boninsegna al limite dell'area tiro forte al volo che Trappeniers para in tuffo sul palo sinistro. Al 36', stafilata di Mazzola dal limite in diagonale e grande intervento in tuffo del portiere belga Poi Vieri esce sui piedi di Mulder Al 37', gol di Boninsegna su azione personale, annullamento per fuori gioco. Azioni a metà campo poi il riposo.

All'inizio della ripresa attacca l'Inter e al 5' segna: Facchetti dalla destra, quasi a ridosso della bandierina, calcia una punizione tesa. Agganicia bene Boninsegna e, pur contrastato, insacca basso da pochi metri Reagisce l'Anderlecht, ma l'Inter si chiude in difesa (pur non disdegnando di tanto in tanto il contropiede), Vieri è bravissimo a bloccare i tiri degli avanti avversari e il risultato non cambia L'Inter con la vittoria di oggi potrà iniziare con un goal di vantaggio il *retour match* in casa un bel colpo davvero!

Gimondi decimo a 30"

Eddy Merckx trionfa nella Gand-Wegelgem

WEGELGEM, 1

Eddy Merckx ha vinto la sua prima «classica» della stagione al termine di una corsa resa dura dal vento glaciale, dalla pioggia e dalla neve. Il campione belga ha dominato il lotto dei concorrenti iscrivendo per la seconda volta il suo nome nell'albo d'oro della corsa, dopo il successo conseguito nel 1967.

Merckx ha vinto giungendo solo al traguardo sia pure con un minimo margine di vantaggio sfuggendo così al rischio di una volata con avversari del valore di Godefroot, Sercu, Rosier, Monsere, Roger de Vlaeminck. Il campione belga ha avuto per tutta la corsa il valido aiuto del compagno di squadra Stevens, che ha fatto di tutto per rendere la corsa più dura di quanto non lo fosse per le condizioni atmosferiche. Così quando Merckx ha lanciato il suo ultimo attacco all'uscita da Menin, Sercù, il più accanito dei suoi avversari, è stato costretto ad arrendersi e a nulla è valso poi un tentativo di Godefroot per raggiungersi a Merckx il quale ha conservato il leggero margine di vantaggio conquistato sullo scatto Degli italiani il meglio piazzato è Gimondi terminato decimo a 30" Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Eddy Mercky (Faemino) che copre i Km 233 in 5,47'50"; 2) Vekemans a 10"; 3) Godefroot s.t., 4) Rosiers s.t.; 5) Sercù s.t.; 6) Stevens s.t., 7) Janssen s.t.; 8) Monsere s.t.; 9) Claes (Belgio) a 30", 10) Gimondi s.t., 11) Huysmans s.t.; 12) Roger de Vlaeminck s.t.; 13) Leman a 45", 14) Ketreman a 6'05", 15) Van de Kerckhove, 16) Van Roosbroeck, 17) Boifava, 18) Sels, 19) Riotte a 16'25", 20) De Boever.

dopopranzo per sprizzare sprint...
Fernet-Branca digestimola